

11. 20. ENT. 5

UFFICIO AMMINISTRATIVO
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
Le iscrizioni non si restituiscono.
Gli abbonamenti si destinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

BARTOLOMEO BORGHESI E EDUARDO FABBRI

(con lettere e versi inediti)

A proposito del monumento eretto al Borghesi in S. Marino

Il giorno 16 corr. la repubblica di S. Marino, dove Bartolomeo Borghesi (1) visse esule volontario per quarant'anni, e dove morì glorioso di fama europea, inaugurava un gran busto di bronzo al grande indagatore della romana antichità, al maestro di Teodoro Mommsen. Parlare adeguatamente di lui non è nelle nostre forze, nè risponde all'indole popolare del nostro periodico. Basterà dire che tutti i germi d'incubazione — ci si permetta la frase — i quali covavano tra il Cesenate e il Riminese, relativamente allo studio della numismatica e dell'epigrafia latina, su cui doveva poggiare come su solida base il rinnovato studio della storia di Roma, aprendo la via a tutte le più ardite conclusioni odierne, quei germi, che già avevano prodotto studiosi ed eruditi di grande valore, quale il Marini, gli Amati, il padre stesso del Borghesi, il nostro G. A. Aidini e tanti altri minori, ebbero nell'uomo, a cui si tributano oggi tarde onoranze, il vero genio, che portò quello studio ad altezze non mai prima toccate.

Suscita davvero stupore l'esempio di quest'uomo, che, nato in un modestissimo paesello di provincia, vissuto per quasi mezzo secolo in un piccolo centro, quasi segregato dal mondo, e privo dei sussidi più elementarmente necessari all'erudizione, traendo profitto dai materiali qua e là penosamente raccolti, e ricostruendo su quelli — come il Cuvier ricostruiva, con un solo avanzo di osso fossile, antichi giganteschi animali delle età primitive — quasi tutto l'edificio della latina civiltà, vi si trasportasse in mezzo, come nella propria naturale dimora, e a noi la raffigurasse, come se egli fosse un superstiti di Cicerone e di Cesare, di Virgilio e di Augusto.

Lasciando che altri più degnamente e competentemente ne parli, intendiamo qui, per associarci in qualche modo alle solenni onoranze che gli si rendono, mossi dall'instancabile affetto che ci spinge a segnalare ed a raccogliere quanto riesce di lustro a Romagna nostra, accennare a qualche particolare che ne colleghi il nome con uomini e cose di Cesena.

Bartolomeo Borghesi — benché trascendesse, col merito suo ed il grido che sollevava, i confini non solo regionali ma nazionali — si trovò, come era naturale, collegato in fratellevoli nodi coi più belli ingegni romagnoli. L'età che fu sua fu, come altra volta osservammo, una delle più notevoli per la storia della civiltà tra di noi. Limitandoci solo a Cesena, Maurizio Bufalini — quello forse che, per la generalità della fama e la potenza dell'intelletto, più s'accosta al Borghesi, vi si levava all'altezza di massimo clinico italiano, e d'uno dei maggiori d'Europa; Cesare Montali rinnovava le latine eleganze degli umanisti e dei poeti del secolo XVI; Zeffirino Re, con gli studi critici specialmente sul Petrarca, con le traduzioni poetiche e con gli epigrammi, che gli scappavano dalla penna tra un' *emarginazione* e l'altra di carte catastali, rappresentava il pensiero critico ed erudito, avvivato da uno spirito satirico, che si elevava a magistero civile; il conte Giovanni Roverella faceva assai bene la parte di Mecenate; Eduardo Fabbri svolgeva la tragedia redentrice alferiana, pure adattandola alle mutate forme letterarie, mentre intorno a loro bravi e volenterosi giovani (prima Raffaele Bolaffi, più tardi Gaspare Finati, per citarne due soli) aspettavano di riceverne, per trasmetterla ad altri, la lampada della vita.

Era Cesena, come abbiamo ripetutamente accennato su queste medesime colonne ed altrove, centro notevole di studi e di produzione letteraria in Romagna, fino dalla seconda metà del sec. XVIII; molti libri vi s'importavano da fuori, molti vi si stampavano tra le sue mura; grande divulgatrice degli uni e degli altri la tipografia Biasini, quella stessa dalla quale esce ora il nostro *Cittadino*. Molto incremento alla stampa davano — abbiamo già detto anche questo — i gesuiti spagnoli, sia del regno iberico sia delle colonie, qui ricoverati in vesti di preti secolari e instancabili nelle ricerche erudite, come nelle pubblicazioni polemiche.

Da Cesena appunto, e precisamente dalla tipografia Biasini, uscì, nel 1789, quando l'autore era un fanciullo d'otto anni, il primo lavoro letterario del Borghesi; naturalmente versi, e, quel che è peggio, per un canonico (il marchese Ottavio Albicini); da Cesena e dalla tipografia stessa, venne in luce tre anni dopo il primo scritto di numismatica di quel fanciullo prodigo, illustrante una moneta dell'imperatore Eraclio (610 d. C.).

Ma sopra tutto le relazioni col nostro Fabbri — quali risultano dal carteggio e dai versi inediti di questo — ci aprono uno spiraglio di luce sulla vita letteraria del Borghesi nelle sue attinenze con la Romagna.

×

Nel 1806 Bartolomeo Borghesi aveva venticinque anni ed era già noto ai più seri studiosi per le sue dotte indagini archeologiche. Sembra — forse per l'esperimento fatto col prender parte al campo di riserva della guardia nazionale in Bologna, dove egli comandò il distaccamento di Savignano — gli venisse a un tratto la voglia d'entrare nella milizia; ed ecco in qual modo ne lo sconsigliava l'amico Eduardo Fabbri, di soli tre anni maggiore di lui.

A proposito dell'ode che riferiamo, ci sembra superfluo avvertire al lettore colto e discreto (degli altri che conto fare?) come in esso sia un'eco di quello scontento che le troppe guerre napoleoniche — nelle quali si spargeva copiosamente il sangue italiano, non a prò della patria ma dell'ambizione d'un despota, per quanto civile — producevano oramai negli animi più eletti, e che troverà più tardi un eloquente interprete in Giacomo Leopardi:

Morian per le rutene

Squalide piagge, ah! d'altra morte degni,

Gl'itali prodi...

Cadeano a squadre a squadre,

Semivestiti, maceri, cruenti,

...

Allor, quando traean l'ultime pene,

Membrando questa desolata madre,

Diceano: oh non le nubi e non i venti,

Ma ne spregnesse un ferro e per tuo bene,

O patria nostra. Ecco, da te rimoti,

Quando più bella a noi l'età sorride,

A tutto il mondo ignoti,

Morian per quella gente che t'accide.

Così il Recanatese nella canzone a Dante; e il Cesenate lo precedeva qui, come nell'ode sul giuoco del pallone. Notare pur quanto nell'ode del Fabbri si debba all'intimità famigliare dell'amicizia (non essendo essa destinata alle stampe) e quanto alla scuola classica ci sembra più superfluo ancora; ma sui pensieri, veramente caldi di patriottismo, che racchiude non potremmo mai fermarci abbastanza. A tanta distanza di tempo però, noi possiamo, tanto al Fabbri quanto al Leopardi, osservare che se Napoleone non conduceva gl'italiani a battersi per la propria terra (bisognerebbe per questo aspettare Garibaldi e Vittorio Emanuele), ve li preparava con la sua ferrea disciplina. Ed ora ascoltiamo il Fabbri:

Te che lo Muso ed il miglior tuo Fato

Giovinetto nutrito, onde crescevi

Tra le sacre di Cirra arti beate

E tra le cure cittadine lievi,

In cara pace, senza pene al core,

Tranne quelle d'amore;

Borghesi, o qual t'infiamma ardita voglia,

Si che al fianco tuo molle il ferro cingi,

E, abbandonando la paterna soglia,

A seguir Marte orribil dio t'accingi?

Sono più del pondo serto pregiati

Gli allori insanguinati?

O al misero soldato il sozzo pane,

Le rigide viglie, il caldo, i geli,

E gl'istanti perigli e le inumane

Leggi, e il rigor di condottieri crudeli

Invidii? o sperì in militari insegne

Fama d'opre più degne?

Forse ch'io lauderò — figlio mentito

Della nobile Italia — il reo costume,

Che il latino valor serba avvilito

Con Ciprigna e con Bacco in molli piume,

Per cui schiava è la patria e schiava geme,

Persa perfìn la speme?

Sorga, se il può, dal lezzo ov'è sepolta

La nostra gioventù: tromba guerriera

Il grave dormir suo rompa una volta;
M'avrai compagno allor; allor di vera
Gloria ingordo pur io, con altro carne
Andrò gridando: « armel armel »

E un pugnai stringerò: sacri i pugnali
Sono al vero valor. Roma non crebbe
Donna in terra fidando all'aura i strali,
Ma raggiunse i nemici e vinti gli ebbe:
Non ha, in battaglia a corpo a corpo, il forte
Degli inetti la morte.

Feroce, estrema, a noi Italiani,
Conveniente è dell'acciar la prova;
Tremano i polsi ai feritor lontani;
Quando muto, a gran passi, avvien che mova
Drappel, che solo acuti ferri stringe,
Nè un colpo indarno spinge.

Oggi in guerra ministro all'Orco avaro
Impera il caso, e manda al crudel regno
Degli eroi l'anima e de' codardi al paro:
Ove virtù non val, fia di te degno,
Borghesi, il loco? Di Minerva al tempio
Il tuo non ancor empio

Brando appendi; e, se in cor desio ti ferve
Di pugna, a te Sofia nemici appresta
La superba ignoranza e le proterve
Follie del volgo. Qui, combatti, questa
Ora Italia da te mostra sol chiede
D'alto valor, di fede.

×

Ahimè, non passarono molti anni che il Borghesi ebbe ad sperimentare la *superba ignoranza* del restaurato dominio teocratico, spalleggiato dalle *proterve follie* del volgo, nemmeno oggi stanco di spalleggiare eccessi, benché nella forma diversi. Il 7 Settembre 1819 — in piena reazione — ecco quanto egli scriveva da Savignano all'amico suo:

Malgrado lo stretto bisogno che ho di codesta Biblioteca e la mia decisa intenzione di venirmene domani, la mia permanenza in Savignano durante il corso delle santissime missioni viene resa necessaria, onde i buoni non ne abbiano scandalo se mi vedessero partire ed abbandonarli. Troppo interessa in questo caso il far mostra di religioso fervore, perchè ogni altra considerazione non debba tacere a questo paraggio. Queste due righe servono dunque a disimpegnare la mia parola, che non sarà effettuata se non lunedì, o prima se le circostanze cambieranno. Io mi sono rimesso dal mio raffreddore e sono tranquillissimo. Salutatemi gli amici e credetemi ecc.

Può immaginarsi maggior vessazione di questa, che un dotto come il Borghesi trovasse necessario di rimaner relegato nel suo paesello durante tutto il tempo di meschine pratiche superstiziose?

Da altre lettere, che lo spazio ci vieta di riferire, si scorge che le molestie continuarono, sicchè il grande archeologo dovette pur risolversi, per istudiar in pace, a ritirarsi a S. Marino.

Vi era da qualche tempo, quando i suoi concittadini pensarono di richiamarlo, e d'indurlo anzi a mettersi a capo del loro municipio, e ricorsero, perchè egli aderisse, all'intercessione del Fabbri. Ecco la magnifica risposta di lui, nella quale non sappiamo se ammirar più la franca e non immodesta affermazione del proprio valore, o l'efficace pittura della condizione miserrima dei tempi:

MIO CARO AMICO

Vi son grato dell'interessamento che pigliate pel mio paese, ed è perciò che io vi svelo senza misteri tutte le ragioni della mia condotta. Io ho avuta sempre molta carità di patria, e quindi non mi sono rifiutato di servir la quando ha creduto aver bisogno di me. A tutti i cambiamenti di governo si è voluto ch'io fossi magistrato, e io sono stato. I tempi erano difficili, vedeva che c'era mestieri di un uomo prudente, e non ho esitato ad incontrare qualunque pericolo. Ma in questo momento cosa posso io fare di bene, che non lo possa qualunque altro? Dirò anzi che attualmente sarebbe dannoso ch'io entrassi in carica. Il mio ritiro a S. Marino, la mia qualità di letterato non sono atti certamente a meritarmi la confidenza di un governo pieno di sospetti. Quindi i miei rapporti sarebbero presi in diffidenza, io sarei osservato con attenzione, e tutto il vantaggio che si prenderebbe dalla mia nomina sarebbe che il paese si empisse di spie. Ma se la mia patria non ritrarrebbe profitto, anzi avrebbe detrimento dalla mia elezione, questa sarebbe

certainamente dannosissima per me. Io sono in quell'età in cui si è finito di studiare e s'incomincia a scrivere. Tormi due anni in questo tempo è tormi il modo di farmi onore. Io ho incominciato una quantità di lavori, i cui materiali per la maggior parte sono ancora nella mia testa. Se mi distraigo fra le brighe gonfalonieresche, come più li raccorderò? Ora voi mi concederete che io servo più ultimamente Savignano cercando di recargli lustro, di quello che occupando un impiego che ogni altro è atto ad esercitare.

Ho letto con molta avidità la vostra *Francesca*. Non vi adulo quando vi dico che mi è piaciuta sopra ogni altra vostra tragedia. Questa è stata la prima impressione che mi ha fatto ad una rapida lettura. Ne porterò più adeguato giudizio quando l'avrò esaminata più attentamente.

Vedendo Roverella, prego dirgli che ho ricevuto la sua lettera, cui non rispondo quest'oggi per mancanza di tempo. Pierazzuoli ha però avuto ciò che gli ha mandato. Onofri, qui presente, che legge la gazzetta, vi saluta senza fine. Addio.

Il vostro BORGHESI.

S. Marino, 18 Settembre 1822.

Poco più di due anni dopo, era il Fabbri che provava personalmente le delizie della teocrazia, con l'arresto in Roma, un lungo processo, e la condanna a vita, da cui lo liberava soltanto la rivoluzione del 1831. Nel secondo periodo di quel moto, quando si volevano deputar rappresentanti delle città dello Stato pontificio per trattare delle riforme, Cesena elesse, insieme con Maurizio Bufalini, appunto il Borghesi; ma gli eletti non furono nemmeno in tempo di partire per il loro convegno, chè le cannonate del cardinale Albani ristabilirono l'assoluta signoria delle sante chiavi. Allora il Fabbri stimò opportuno andare anche lui esule volontario a S. Marino, e colassù rimase quasi due anni, con l'amico della sua giovinezza. Ai loro colloqui si aggiungeva un valente medico emiliano il Dott. Bergonzi, che si sottrasse in quell'asilo alla rabbia del duca di Modena, e che vi morì.

Ma non v'era Cesare Montalti, il quale aveva soggiornato a S. Marino dal 1825 al 1831, riparendovi dall'ira preesecutoria del cardinal Rivarola e del vescovo Cadolini, ed ora, destituito una seconda volta dall'ufficio di segretario del nostro Comune, era passato a Firenze. Non v'era, perchè estinto, Antonio Onofri, del quale abbiamo visto il nome in una delle lettere riferite: Antonio Onofri, che, sotto semplici vesti, e in piccolo paese, aveva date prove d'uomo di Stato, resistendo alle pericolose proferte d'ingrandimento fatte alla repubblica da Napoleone. Egli, nel 1816, cioè sul principio della reazione in Romagna, aveva tenuta corrispondenza col Fabbri per facilitare la fuga dallo Stato pontificio ai liberali più compromessi, continuando così quell'asilo politico, che, nel periodo austro-russo, era, incominciato con Melchiorre Delfico, che doveva continuare fino al nostro riscatto, gloriarsi nel 1849 del nome di Garibaldi, e che forma uno dei più onorevoli titoli alla gloria di S. Marino.

Nella storia del quale asilo, sia per la durata del suo soggiorno, sia per l'altissima fama di scienziato, il posto più cospicuo è certamente tenuto da Bartolomeo Borghesi.

n. 2

Per il contratto barbabietole

Mercoldi p. p. fu tenuta una curiosa adunanza in Municipio tra proprietari e contadini per completare e legittimare le rispettive rappresentanze ossia Commissioni, che debbono insieme trattare la rinnovazione del contratto colla fabbrica di zucchero.

L'on. Saladini, come presidente della commissione dei proprietari, credette bonariamente — invitando tutti i proprietari e tutti i coloni coltivatori di barbabietole, e a quelli lasciando liberamente di riconfermare o no le nominate Commissioni, che avevano il vizio d'origine di essere rappresentanza di pochi e, specialmente per la Commissione dei contadini, di essere stata nominata dai soli iscritti alla *Lega di fratellanza*, senza distinguere, nemmeno fra questi, quali fossero i veri coltivatori di barbabietole — credette bonariamente di ottenere il giusto e leale intento che tutti i biocultori fossero sul serio rappresentati nelle suddette commissioni.

Ma i diregenti delle Leghe furono svelti a far sempre più in vantaggio del loro scopo, che è l'egemonia della Lega di fratellanza su tutti i contadini, convergere la troppo franca ed aperta proposta dell'on. Saladini.

Si videro intervenire all'adunanza molti coloni della Lega, mentre i non organizzati erano pochissimi, e questi dovettero subire la volontà

degli altri, cosicchè il risultato fu che, non solo venne riconfermata la Commissione nominata dagli iscritti alla fratellanza nella adunanza da loro tenuta alla Camera di Lavoro durante la lotta elettorale, ma venne, col pretesto di dare una rappresentanza anche ai non organizzati, nominata una seconda Commissione di 5 membri, i quali sono altrettanti soci della Lega di fratellanza — cosicchè, invece di 5, divennero 10 i contadini della Lega, coi quali i proprietari devono addattarsi.

È vero che anche i proprietari, dietro generosa proposta dell'Avv. Franchini, aumentarono di 3 i loro rappresentanti per essere almeno in numero pari, a dieci e dieci. Ma ciò non toglie che resti sempre l'inconveniente, invano accennato dall'on. Saladini, dell'essere la rappresentanza dei coloni una emanazione limitata ad una parte di essi, e non rispondente alla vera e sola categoria dei coloni reggitori, che nei poderi coltivano le barbabietole.

E, a proposito della osservazione che, nelle adunanze presso la Camera di Lavoro, dei soci della *fratellanza*, più che i coloni reggitori, avessero potuto intervenire e votare giovani, figli o parenti dei reggitori, i quali non avrebbero nessun diritto di prender parte a tali votazioni, si ebbe la gradita sorpresa di sentire data assicurazione formale dall'Avv. Franchini, cui venne in appoggio l'Avv. Lauli, che, secondo lo stesso statuto della *fratellanza*, sono ammessi a farne parte i soli coloni reggitori, capi di famiglia, e non i giovani appartenenti ad esse, ma non rappresentati legalmente la famiglia. Ciò parve nuovo a molti. Avremo occasione presto o tardi di riparlare. Ciò ad ogni modo, ove fosse vero, sarebbe ben fatto.

Ma ciò che non è nuovo, che non è ben fatto, e che, in un quarto d'ora di oblio della parte, ingenuamente dichiarava lo stesso avv. Lauli, si è che gli organizzatori della Lega abbiano avuto per suprema mira di questa organizzazione la propaganda elettorale. L'avv. Lauli, per dimostrare che non era ammissibile il dubbio potessero essere chiamati nella Lega i figli di famiglia, diceva all'on. Saladini queste testuali parole, che noi stenografammo: « mi sorprende che l'on. Saladini, così dotato di acuta intelligenza, non capisca che noi non sappiamo che fare dei soci che non abbiano il voto elettorale, e il voto non l'hanno i figli, ma i capi delle famiglie coloniche. »

Non facciamo commenti!

Prima di sciogliere l'adunanza, l'on. Saladini volle dichiarare senza ambigui, che, per parte sua, egli intendeva, come già fin dalla prima adunanza dei proprietari aveva sostenuto, che, nei contratti relativi a vendita od acquisto di prodotti agrari, il diritto del mezzadro di interloquire, discutere, trattare insieme col proprietario o locatore non può, nè deve trasformarsi nel diritto di deliberare, di decidere anche in contraddittorio, perchè allora si andrebbe alla violazione delle norme fondamentali del codice civile, del patto colonico, delle consuetudini agrarie locali, nella parte che non ammette mutamento. E quindi sarebbe stato assurdo ed illegale ammettere che i contadini dovessero aver voto deliberativo nella definizione del contratto per le barbabietole. Si verrebbe a dar loro, ciò che non possono in alcun modo chiedere con giustizia, il diritto di veto alla coltivazione delle barbabietole. Questo sì che sarebbe un' enormità, e, per usare i termini fuori d'uso adoperati come impressionanti dal *Popolano*, questo sì che sarebbe un *feudalismo* (rinnovato al rovescio), che « può bensì essere suggerito da rabbia partigiana a qualcuno dei rappresentanti della classe colonica, ma che noi crediamo non incontrerà l'adesione di tutti. »

Tanto per dare un esempio pratico del linguaggio sempre *garbato, misurato, conciliativo* che i nostri avversarii ci insegnano, queste parole in corsivo, che sanno alquanto d'agrumi, non

sono che la riproduzione esatta, rivolta contro di loro, di un periodo diretto a noi dal *Popolano* nel N. ultimo del 13 corr., proprio là dove, con la solita aria di comando e di intimidazione, ammoniva i *proprietari di star bene attenti*, e, col solito metodo educativo affratellante, eccitava i contadini a ribellarsi ed agitarsi contro i *feudatarii*.

Oh! se i contadini un bel dì si ribellassero proprio contro i moderni nuovi *feudatarii*, che accordano loro salute e protezione di ciarle, purchè essi facciano atto di effettivo vassallaggio!

Ancora il Focatico... repubblicano

Preg.mo Direttore,

Nel momento più acuto della lotta elettorale, l'Avv. E. Franchini abilmente scrisse una *modesta* lettera al *Popolano* per vantare ancora una volta l'*esonero del focatico ai coloni*.

Ora che è passata la lotta, con minor abilità vengo io a rispondergli, ma col coraggio della verità, che, inascoltata o no, è sempre superiore a qualunque destrezza!

Il non è vero dell'Avv. Franchini, contro l'asserzione del *Cittadino*, che la minoranza nell'attuale Consiglio fosse stata la prima ad interessarsi della sorte dei contadini ingiustamente tassati, è uno dei soliti bei gesti drammatici; ma i fatti sono per sua disgrazia tali da render disgustoso per la inaudita incoscienza o audacia il bel gesto, e da ribattere anche trionfalmente le vantate cifre in onore del *Focatico, nuovo stile*!

Or dunque ecco i fatti: nel nuovo ruolo 1903 dall'Amministrazione Repubblicana (che appunto per la grande riforma del focatico tardò, sebbene insediata ai primi di Settembre, sino al Gennaio dell'anno nuovo la discussione del Bilancio) furono cancellati soltanto 183 coloni, diminuiti 728 — aumentati 887. Questa è la prima verità, opportunamente taciuta dal Sig. Avv. Franchini, il quale porta solo le cifre dell'anno susseguente, dell'attuale 1904.

E per il Focatico del 1904 ecco i fatti: io, per la minoranza, sostenni vivacemente fin dalla seduta 16 Settembre 1903 che i criteri adottati dall'Amministrazione nel nuovo ruolo erano fiscali ed iniqui, contro i contadini specialmente, perchè colpivano redditi da L. 400 a 600, senza che fossero netti da oneri, e questo voleva dire tassare la miseria addirittura; sostenni (contro l'opinione della Giunta) che dal reddito colonico bisognava detrarre il debito eventuale che avessero col padrone, la tassa bestiale che è pagata per metà, e la spesa necessaria a mantenere la famiglia; dichiarai anzi che io sarei giunto sino a limitare la tassa focatica ai soli coloni iscritti nei ruoli di R. M., perchè solo questi presentano legalmente la presunzione di aver un reddito oltre il puro necessario.

Fu dietro queste mie critiche all'operato e ai concetti fiscali della Giunta, che, nonostante l'avversione personale a tutto ciò che da me proveniva e il partito preso *ad usum delphini* (e qui il delfino sarebbe il *Popolano*) di alterare, svisare l'opera mia, che fu sempre intesa a liberalissimi, moderni, identici scopi in bene del paese intero e dei lavoratori e contadini più assai efficacemente che non abbia fatto il mio successore al potere finanziario Municipale, fu allora che, pur cercando negarne a me qualsiasi merito e attribuendolo al solito tutto per loro, i signori Amministratori repubblicani pensarono e dichiararono che si sarebbero accinti a far qualche cosa in pro' delle classi ultime nel nuovo ruolo del focatico 1904.

Rebus sic stantibus, giacchè piace questo latino al mio buon avversario, chi ha ragione?

Non pare all'Avv. Franchini che se il *Cittadino* ha chiamata *trinelle* codeste sue prediche campagnole sulle tasse coloniche, è stato di una cortesia meravigliosa — chè ben altro nome si meritavano?!

Ci si dice: « ma perchè non fate come lui ed i suoi? »

Perchè non andate a smentire in campagna a viva voce, presso i coloni, codeste favole calunniatrici, colle quali si cerca sempre più far credere al contadino che il governo dei repubblicani è tutto tenerezza per loro, e che solo quando sarà sparita la razza nostra verrà il secolo d'oro? »

Ecco — qui sta la nostra colpa — è vero — noi lottiamo, e polemizziamo troppo signorilmente

— e ci siamo illusi credendo di poter ispirare egualmente fiducia con fatti visibili — e abbiamo sperato che se le nostre ragioni, in Consiglio e qui, ampiamente esposte e difese, non erano lette né capite direttamente dalle masse lavoratrici, sarebbero indirettamente fatta loro la luce per mezzo della quotidiana comunicazione famigliare e privata di idee fra quelle e i nostri amici.

Si — fin qui l'Avv. Franchini è scusabile — Dove si può dar ad intendere qualsiasi cosa, senza che alcun contraddittore scopra il gioco, stolto chi non ne approfitta! Non è così?

Mettiamo quindi fra i documenti dell'abilità avversaria le storielle del focatico insieme con la famosa affermazione sulla tassa bestiale non cresciuta d'un soldo . . . e allegria sempre!

Dev.mo SALADINI.

CESENA

XX Novembre — Domani, Domenica, ricorre il genetliaco di **Margherita di Savoia**, alle cui elette virtù dell'animo e dell'ingegno la sventura ha procurato un'aureola più sacra di quella del trono. A Lei, che rappresenta e riassume ogni più fulgida dote della Donna Italiana, vada, per nostro mezzo, il riverente omaggio di quanti anche in Cesena serbano un culto per il bello ed il buono.

In tale ricorrenza, il 69 Reggimento Fanteria, qui di presidio, inaugurerà alle ore 11, la nuova custodia della propria bandiera.

L'esito dei ballottaggi ha riconfermato, generalmente, il trionfo delle idee di ordinata libertà e la sconfitta degli elementi sovversivi. La Romagna, per quel fenomeno di arretramento che è stato così bene notato da egregi studiosi, ha ribadito il suo verdetto stonato dalla coscienza nazionale. Per quanto dolorose ci siano riuscite le cadute dei nostri amici carissimi Albicini a Forlì e Aveni a Rimini — dove per altro si è combattuto dai costituzionali con coraggio e con vigore, che fanno bene sperare dell'avvenire — esse non scemano la soddisfazione prodotta in noi dal risultato complessivo, come l'amara lezione derivante ai nostri avversari da questo non può venir loro temperata dalle piccole soddisfazioni locali.

Notevole è stato l'insuccesso di noti socialisti, i cui amici meglio si ripromettevano dalla dedizione fatta ai repubblicani, contro le loro stesse affermazioni precedenti, contro la logica e fin contro quei principi di civiltà che essi proclamavano, in qualche luogo, contraddetti e minacciati dal candidato della repubblica.

Un opportunismo così spinto è veramente strano in un partito come il socialista, e ben gli sta che sia riuscito anche un opportunismo sbagliato. Gioverà la lezione? non crediamo.

Zaccari a Livorno — Apprendiamo con piacere dai giornali il lietissimo successo riportato dal tenore Zaccari a Livorno, dove ha già date dieci rappresentazioni del « Melistofele », con largo concorso di pubblico, che lo ha sempre calorosamente applaudito e festeggiato. Rallegramenti.

Istruzione elementare — Non ci sorprende che l'egregio sig. Direttore delle Scuole elementari sia corso in aiuto de' suoi *superiormente* amici politici per difenderli. Anche la repubblica deve darsi il lusso de' suoi . . . Battirelli. Osserveremo solo che la cartolina, da noi stampata, era troppo esplicita, perchè postume stracciate ne distruggano il significato, e che, per la pratica e conoscenza personale che abbiamo di cose e di persone, quella cartolina non sarebbe stata scritta se chi presiede alla pubblica Istruzione non avesse dato pieno mandato di trovare un maestro.

I Romagnoli a Roma — Il 27 corr. verrà inaugurata la bandiera della Società di M. S. tra i Romagnoli residenti a Roma. Vi sarà una lotteria, con ricchi premi, tra cui uno del Ministro Rava.

Sottoscrizione nazionale — Avevamo già pensato quanto fosse conveniente e doveroso anche per Cesena aprire una sottoscrizione per raccogliere offerte di danaro, come già si è fatto in altri paesi, a favore della Società « Dante Alighieri » per concorrere al soccorso dei nostri fratelli che s'adopano a tener viva, nelle provincie italiane

soggette all'Austria, la causa dell'itala civiltà. Miglior mezzo nè più dignitoso non poteva trovarsi per protestare contro le recenti barbarie d'Innsbruck.

Ora ce ne perviene formale invito dal locale Comitato della « Dante », e noi aderiamo di gran cuore.

Riceveremo quindi e pubblicheremo le offerte, che i nostri lettori vorranno farci pervenire, e le verseremo al detto Comitato. Intanto offriamo per conto del

Cittadino L. 20.

Teatro Giardino — I proprietari di questo simpatico Teatro, recentemente rinnovato e dipinto con molto gusto, e provvisto d'ogni desiderabile comodità, hanno avuto una felicissima idea, quella cioè di farne l'inaugurazione con una celebrità artistica di prim'ordine. Hanno per ciò chiamato, per un breve corso di rappresentazioni, il grande artista siciliano **Giovanni Grasso**, il quale ha lasciato tra di noi, come in tutte le altre città dove ha recitato, una così profonda impressione, quale pochi artisti della scena italiana raggiunsero, nessuno certo superò.

Noi riandremo con intenso piacere il Grasso, e tutta la sua eccellente compagnia, specialmente la signorina Aguglia, e siamo certi che tutti coloro, i quali, pochi mesi fa, non sapendo di trovarsi di fronte ad un artista veramente straordinario, non si curarono di recarsi al Comunale, si affolleranno ora al Giardino, per non perdere una delle più possenti sensazioni artistiche che possano provarsi.

Una coltissima signora, squisita intenditrice d'arte, a chi le diceva di non aver udito il Grasso, rispondeva: — Posso ripetervi ciò che un grande scrittore diceva a un tale che non aveva ancor letto Shakespeare: « Quanto v'invidio! Voi avete ancora un grandissimo piacere da provare. »

Le produzioni scelte sono:

Domenica 20 - « Milla » di L. Capuana,

Lunedì 21 - « Maruzza » de' R. Bracco e Cavalieria rustica » di G. Verga,

Martedì 22 - « La figlia di Jorio » di G. d'Annunzio.

Impieghi — Sono aperti due concorsi: l'uno per 800 posti di volontario negli uffici esecutivi finanziari, esclusi i demaniali; l'altro per venti posti d'alunno nella categoria amministrativa e per quindici nell'amministrazione carceraria, dipendenti dal Ministero dell'interno.

Per ischiarimenti, rivolgersi rispettivamente all'Intendenza di finanza ed alla Sottoprefettura.

Banda Militare — Domani, Domenica 20 corr., la banda militare del 69° fanteria suonerà in piazza V. E., dalle ore 15 alle 16.30 il programma seguente:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Sinfonia — Dama di Picche — Suppè
3. Atto 2° — Duetto — Don Carlo — Verdi
4. Pot-pourri — Ballo Sport — Marengo
5. Valzer — Espana — Waldtensel

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

DIFFIDA

Cesena 15 Novembre 1904.

Giovanni Candoli fu Francesco, cappellaio, di Cesena, porta a conoscenza del pubblico che il sig. Angelini Alfredo, di Leopoldo, non è più alle di lui dipendenze e che pertanto è cessato nell'Angelini qualunque incarico di pagamenti, riscossioni e commissioni per conto e nell'interesse del Candoli medesimo.

Il Dottor

ANGELO BONELLI
già assistente-chirurgo nello
Spedale di Cesena, riceve ogni
giorno in Via Mazzoni N. 21 -
Palazzo Fabbri.

Istituto Convitto Vittorino da Feltre

Premiato con Medaglia d'Oro - 1902

Approvato dalla Regia Autorità Scolastica

Questo Istituto accoglie per le classi elementari la Scuola Tecnica Pareggiata, il R. Ginnasio e Liceo, Regio Istituto Tecnico.

Vi ha pure un insegnamento per coloro che vogliono abbreviare il corso degli studi, principalmente al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche materia non intendono di ripeterla l'anno. Il Collegio è aperto tutto l'anno. Retta modicissima con riduzione per fratelli. — Dirigere domanda di programma in BOLOGNA, Via Guerrazzi N. 10, al

Direttore Prof. Cav. L. FERRERIO

PODERE 48 TORNATURE

Reggitore colono Jacmen

Vendesi in Villa Cantalupo (Comune di Cesenatico) per schiarimenti, anche per lettera rivolgersi alla Sig. LETIZIA MORIGI Via Uberti 53 - Cesena.

RISTORANTE STAZIONE

Prelibata degustazione

del **Punch-Arancio Buton**

Vendesi anche in Bottiglia

Tipografi Litografi vedi 4.ª pagina

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finemente all'acquello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
per l'Italia			
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1. Ottobre, 1. Gennaio, 1. Aprile, 1. Luglio. Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

PREMIATO GABINETTO

DEL CHIURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oor

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

Amido Banfi vedi 4 pag.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Sapone al più bel sapone
esiste. Il profetto dalla do-
bità italiana. — Tanto do-
tati per le sue qualità spe-
ciali e inimitabili — Si vende
ovunque a centesimi 20 — 30
profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può stirare a
luogo. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confon-
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Presso la

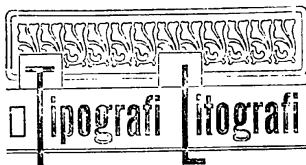
Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati
per gli ALBERGATORI e
AFFITTA CAMERE richie-
sti dalla Circolare Mini-
teriale 18 Ottobre 1901

Capitolato Generale
PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
redatto per cura del
Comizio Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovati in vendita
a L. 0.25 presso la
Tip. BIASINI-TONTI.



La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi
"URANIA", MILANO, già Commoretti e C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo
e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla

Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
più importante fornitura.



**Flanelle e Tessuti "Fantasia",
speciali per Autunno-Inverno**

Ricco Campionario gratis e franco a richiesta.

PREMIATE FABBRICHE
di Telerie • Tovaglierie
E. Frette e Cⁱ, Monza

Filiali: Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze.



L'AMERICANO GUIDAZZI

e il Cognac Prunier sono due e-
sclusive specialità della liquore-
ria GUIDAZZI OTTAVIO
Portico Ospedale Cesena.



CERA LUCIDINA
BODENWICHSE

OTTO NEKOCH
MILANO

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
funi vegetali e metalliche.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI

A. GIOMMI & C.

Milano - Torino - Bologna - Pesaro
Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21

VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i Sali di CARLSBAD

"Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il
confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere"

"Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma."



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'in-
ventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO
SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano* — da lui fondata nel 1838 in
Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi
eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via
Pandolfini FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904.